

Dal Vangelo secondo Matteo 10,1-7

In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino».

1) Liberare e curare

Gesù non fa le cose da solo, sceglie gli apostoli, dona loro (e a noi tutti) una duplice missione: liberare e curare. Innanzitutto "liberare" dal male, che avvolge la gente (dalla tristezza al peccato, dalla rabbia alla rassegnazione). Ma non basta annunciare il Vangelo che libera, Gesù chiede anche di "curare" le ferite del corpo. La nostra fede non si rivolge solo alle anime, ma è chiamata a curare anche i corpi feriti. Anche noi cristiani non dobbiamo soltanto "predicare", insegnare che questo si fa e quest'altro no; dobbiamo prima di tutto dare testimonianza della bontà di Dio verso l'uomo, anima e corpo. Dio ci ha creato anima e corpo e non disprezza il corpo. Il Signore Gesù non ha disprezzato i corpi ammalati, anzi, si è chinato su di loro con predilezione.

2) Non sceglie i migliori

Nella lista dei dodici non vi sono scribi, farisei, studiosi del tempo, osservanti molto scrupolosi, ma semplici pescatori, pubblicani (Matteo, esattore delle tasse per conto dei romani), rivoluzionari (zeloti), traditori. Davvero Gesù non sceglie i migliori, forse per far emergere la potenza della misericordia di Dio, nella debolezza umana. Se c'è qualcosa di buono, non è davvero merito nostro: tutto è grazia!

3) La prima missione è a casa

Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani

Gesù invita ad annunciare il Vangelo, a curare i corpi feriti dove si vive, a non sognare terre lontane, che portano a momenti lontani, che magari non arriveranno mai. Gesù invita alla concretezza del "qui e ora", chiamati ad annunciare il Vangelo e il Regno, liberando e curando le persone che ci sono a fianco. Il Vangelo davvero chiede di essere annunciato "qui e ora", senza troppe fantasie o rimpianti.

Ieri sera una folla si è radunata in piazza della libertà, per festeggiare la vittoria dell'Italia. Noi battezzati sappiamo che ci sarebbe una vittoria di Gesù ben più grande da festeggiare (sulla morte, sul peccato, sulla solitudine). Con gioia diciamo "Forza Italia" ma il nostro cuore sa ben di più!

*Buon mercoledì a tutti
Don Massimo*